



“L’aula che vorrei”. Oltre i soliti muri. Un’alleanza tra scuola e museo

Anna La Ferla

*L’arte e la scienza sono libere
e libero ne è l’insegnamento.
(Articolo 33 della Costituzione)*

La collaborazione tra Palazzo Madama e l’Istituto Comprensivo “Gaetano Salvemini” di Torino trova le sue radici in quanto previsto dal documento programmatico del 5 agosto 2021 del Ministero dell’Istruzione, “Piano scuola 2021-2022”, che sotto il titolo *Tra sussidiarietà e corresponsabilità educativa: il ruolo delle comunità territoriali*, riporta:

Per la realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni dell’attuale scenario pandemico, in aderenza al principio di sussidiarietà e di corresponsabilità educativa, Enti locali, Istituzione, Terzo settore e scuole è auspicabile continuo a sottoscrivere specifici accordi e Patti educativi di comunità, attuando con ciò i principi fondamentali della Costituzione. I fini degli accordi e dei Patti potranno ad esempio essere: la messa a disposizione di strutture o spazi supplementari (come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei) per lo svolgimento di attività didattiche curricolari o aggiuntive; la realizzazione di collaborazioni per l’arricchimento dell’offerta formativa¹.

Riconoscendo la valenza didattico-educativa di quanto indicato nel documento programmatico del Ministero dell’Istruzione, nell’autunno del 2021 Palazzo Madama e l’IC “Salvemini” hanno individuato nella formazione docenti il nucleo prioritario per affrontare le sfide legate alle modalità di apprendimento e ai nuovi e impellenti bisogni di studenti e docenti: 54 insegnanti della scuola dell’infanzia, primaria e secondaria di I grado hanno partecipato tra ottobre e dicembre 2021 a cinque moduli formativi che sono stati sviluppati attraverso incontri

in digitale e in presenza a scuola, ma anche con esercitazioni pratiche in museo e nel giardino medievale di Palazzo Madama, per un totale di 39 ore formative. L’obiettivo prioritario era sollecitare i docenti a riscoprire Palazzo Madama come nucleo fondante della città e del territorio, e a valutarlo come indispensabile scenario e dispositivo educativo, portatore di numerose e variegata sfaccettature disciplinari.

Sempre in autunno, nell’ambito del progetto *Dirittibus* a cura del Museo Diffuso della Resistenza, i Servizi Educativi di Palazzo Madama hanno sperimentato con una classe della primaria e con la cittadinanza un’attività fuori dalle mura del museo, nei giardini Emilio Pugno, a pochi passi cioè dalla scuola “Salvemini”: si è trattato di una prima emozionante occasione di incontro con il territorio della Circoscrizione 2 (fig. 1).

A seguito della valutazione positiva della formazione, la spinta ad avviare il progetto “L’aula che vorrei”. Oltre i soliti muri è arrivata anche dal permanere della situazione pandemica: la mancata risoluzione da parte dell’Ufficio scolastico territoriale di Torino del sovraffollamento nelle aule, con il mantenimento di classi composte anche da 25 alunni e senza un incremento dell’organico dei docenti che permettesse eventuali sdoppiamenti o compresenze, ha portato a una maggiore staticità degli alunni nelle aule, all’impossibilità di realizzare attività didattiche in piccoli gruppi e alla difficoltà di far intervenire esperti esterni a scuola.

In questo contesto, depauperato di opportunità per gli studenti e i docenti, si è immaginato di mettere in comune saperi e bisogni per sperimentare un nuovo modo di fare scuola, verificando la sua replicabilità nel tempo e attuando proprio le indicazioni del Ministero dell’Istruzione. Fin dal Piano Scuola del 26 giugno 2020, il Ministero aveva individuato nel *Patto Educativo di Comunità* una manifestazione



1. Il laboratorio all'aria aperta Palazzo Madama. *La meraviglia del lavoro a regola d'arte*, nell'ambito del progetto *Dirittibus* del Museo Diffuso della Resistenza. Torino, Giardini Emilio Pugno, 25 ottobre 2021

2. Parlare di architettura e restauro nella Veranda di Palazzo Madama, 16 marzo 2022





3. Il corpo come strumento musicale e di esplorazione: esprimere le proprie emozioni attraverso un momento di *body percussion* in Sala Feste, 2 marzo 2022

4. Dialogo con la conservatrice di Palazzo Madama sulle ceramiche orientali del museo, 15 marzo 2022

dei principi costituzionali di solidarietà (articolo 2), comunanza di interessi (articolo 43) e sussidiarietà orizzontale (articolo 118, comma 4), invitando le scuole ad avvalersi del capitale sociale espresso da realtà presenti sul territorio – culturali, educative, artistiche, ricreative, sportive, parti sociali, produttive, terzo settore – per arricchirsi dal punto di vista formativo ed educativo e per attuare tutte le misure di prevenzione, contenimento e contrasto alla diffusione del SARS-CoV-2.

Nel mese di marzo 2022, l'aula si è dunque spostata in museo: il mercoledì e il giovedì due classi prime della secondaria di I grado dell'IC "Salvemini" (dei plessi "Castello di Mirafiori" e "Cristoforo Colombo") hanno vissuto Palazzo Madama come ambiente didattico di riferimento² e gli insegnanti sono stati chiamati a servirsi delle collezioni e degli spazi del palazzo per

consolidare competenze e attivare nuovi percorsi di apprendimento.

Anche il tragitto di nove chilometri circa che separa la scuola da Palazzo Madama, e che le classi avrebbero percorso ogni mattina utilizzando i mezzi pubblici, è diventato spunto di riflessione per indagare la struttura e le trasformazioni della città e come momento in cui la classe – dopo diversi mesi di isolamento – avrebbe finalmente interagito fuori dalle mura scolastiche in un luogo pubblico, frequentato inoltre da altri passeggeri. Si è quindi immaginato che il viaggio in tram potesse essere una occasione importante per l'acquisizione di un bagaglio di nuove esperienze e abilità dal momento che l'84% delle famiglie italiane usa l'automobile come mezzo preferenziale di mobilità, in parte a causa del pericolo Covid. La mancata abitudine a fruire dei mezzi pubblici di trasporto ha comportato in una larga maggioranza dei bambini e ragazzi della fascia 6-13 anni la non conoscenza del loro funzionamento, delle norme e consuetudini che ne regolano l'uso (per esempio come disporsi all'interno del mezzo, come richiedere la fermata ecc.)³ e del loro ruolo nel contribuire a ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico.

Durante le lezioni, le classi hanno avuto a disposizione una sala riservata, la Veranda juvarriana (fig. 2), ma ovviamente hanno svolto molti momenti dell'attività didattica anche in quegli spazi del museo che gli insegnanti avevano individuato come imprescindibili per attuare gli obiettivi didattici.

Nel progettare i contenuti si è volutamente deciso di non concentrare l'attenzione sulle arti figurative, uno degli elementi identitari e più espliciti del palazzo e del museo, ma di utilizzare il contesto artistico per proporre, quasi in una dissonanza cognitiva assai più stimolante e interdisciplinare, argomenti come il calcolo e lo spazio per aritmetica, geometria e geografia, o il ritmo per gli ambiti di musica e lingua, o la vita animale e vegetale per le scienze naturali affrontate attraverso le collezioni e il Giardino Botanico Medievale; i percorsi storico-letterari hanno avvicinato gli allievi alla quotidianità di epoche molto lontane cercando di proporre la visione di una storia non solo *événementielle*, costituita da grandi accadimenti e celebri personaggi, ma anche la storia di uomini e donne, anche comuni, e delle abilità e idee sviluppate nella lunga durata.



La classe 1A (plesso “Colombo”) ha lavorato sulle discipline di Italiano, Storia e Musica, attraverso un modulo didattico incentrato sul tema *Viaggio nel tempo* che ha preso spunto da uno dei materiali più antichi usati dall’uomo, la ceramica, per accompagnare gli alunni in un percorso di conoscenza dei viaggi mercantili, sottolineando la predisposizione al reciproco arricchimento e scambio di conoscenze, idee e forme. Nell’insegnamento di musica il docente ha dato vita a un’esperienza di *body percussion* (fig. 3) che favoriva l’esplorazione dello spazio attraverso ritmo e movimento e l’uso del corpo come strumento musicale innato attraverso cui giungere a una maggior consapevolezza e controllo delle proprie membra, finalizzati anche all’espressione delle proprie emozioni. Il periodo di residenza della classe è coinciso con i giorni successivi all’invasione

dell’Ucraina da parte delle truppe russe: la performance pensata inizialmente come momento didattico si è trasformata in una manifestazione del rifiuto della guerra.

La classe 1F (plesso “Castello di Mirafiori”) ha invece affrontato le discipline di Italiano, Storia, Scienze e Tecnologia attraverso il modulo didattico intitolato *Castelli e castellani* che ha avuto come *focus* centrale il poema cavalleresco, la sua evoluzione nel corso del Quattro-Cinquecento e il contesto storico, architettonico e ambientale immaginato dagli autori: il percorso si è snodato lungo le sale del piano terra e del piano fossato, con *focus* sugli oggetti in esse custoditi e il giardino botanico, che hanno fatto da cornice e contemporaneamente da supporto ai contenuti didattici e agli obiettivi previsti. Attraverso attività di osservazione del contesto e dei materiali, di ascolto e di lettura

5. Divisi in piccoli gruppi si va a esplorare per imparare a guardare, a confrontarsi e a formulare ipotesi, 10 marzo 2022

6. Le due classi
si incontrano
in piazza Montanari
nell'ambito
del Festival
Immaginari,
27 maggio 2022



espressiva, gli alunni sono stati accompagnati a individuare le caratteristiche della società in cui è nato il poema epico; ad analizzare la tipologia architettonica e strutturale dell'edificio e la sua stratificazione temporale; a riconoscere e imparare a prendersi cura degli spazi verdi adiacenti alla struttura stessa e del giardino botanico di Palazzo Madama.

Oltre all'ospitalità e alla co-progettazione dei contenuti, Palazzo Madama ha interagito con le classi proponendo un laboratorio di esplorazione e orientamento negli spazi del museo da vivere in autonomia, divisi in piccoli gruppi di 5-6 persone con la supervisione di un insegnante, e il supporto di una scheda per la lettura degli oggetti individuati (fig. 4).

Per lanciare il tema del viaggio, il conservatore di riferimento delle ceramiche, Cristina Maritano, ha presentato alla 1F alcune opere della collezione con esemplari provenienti da Iran, penisola iberica e Medio Oriente (fig. 5); per avviare la riflessione sul viaggio e il senso di ospitalità nel mondo antico, alla classe 1A è stata invece presentata un'incisione, normalmente a deposito, che riprende il rilievo di Antonio Canova raffigurante la danza dei figli di Alcino, re dei Feaci

durante il banchetto offerto a Ulisse⁴: in entrambi i casi questi momenti hanno consentito un'osservazione diretta e ravvicinata e conseguentemente una comprensione della materialità dell'oggetto e delle sue caratteristiche tecniche e storiche grazie alla narrazione del personale scientifico che quotidianamente si prende cura delle collezioni. L'esperienza innovativa di apprendimento consente ai docenti di valorizzare le conoscenze degli alunni per ancorarvi nuovi contenuti, favorire la curiosità, l'esplorazione e la scoperta, al fine di promuovere il gusto per la ricerca, imparando a imparare anche attraverso interventi adeguati nei riguardi della diversità e della complessità. La compresenza degli insegnanti consente inoltre di affrontare un argomento arricchendolo grazie a punti di vista interdisciplinari.

Il 27 maggio, gli studenti hanno presentato l'esperienza in piazza Montanari (fig. 6), nell'ambito di *Immaginari*, un festival di letteratura di quartiere animato dalla Libreria Gulliver: è stata un'occasione importante di restituzione con il territorio, ma anche di conoscenza reciproca tra le classi, appartenenti a due plessi diversi, un momento che ha quindi rafforzato il sentimento di identità dell'Istituto Comprensivo stesso.

All'ombra degli alberi, in quella calda mattina gli studenti sono stati di nuovo protagonisti e hanno proposto ai compagni dell'altra classe, ma anche alle persone che normalmente frequentano la piazza la performance di *body percussion* e un'interpretazione recitata dell'Odissea, riportando quindi nella città quanto era stato fatto tra le mura millenarie di Palazzo Madama.

Oltre a riscontri informali 'a caldo', dopo circa un mese a entrambe le classi è stato somministrato un questionario individuale per valutare l'esperienza, conoscere le aspettative iniziali dopo la presentazione del progetto⁵ e le sensazioni appena giunti davanti a Palazzo Madama⁶. Il questionario ha permesso di rielaborare anche a parole ciò che avevano vissuto e rafforzare il ricordo: sono stati generalmente colti e valutati positivamente l'accoglienza ricevuta, la conoscenza di nuove persone e la differenza degli spazi-aula rispetto al contesto scolastico abituale⁷; la qualità e il ruolo della cultura materiale infine è stata percepita come cruciale nell'attivazione dei processi di apprendimento⁸. Forse è stato proprio il protagonismo vissuto in quelle settimane che fa dire a uno dei partecipanti: "Era come se fossi all'interno della storia". Evidentemente il museo continua a essere una meravigliosa macchina del tempo.

Nel 2022-2023 il progetto sarà replicato e ampliato: le classi che hanno partecipato proseguiranno per il secondo anno, ma a loro si aggiungeranno altre due classi prime dell'IC "Salvemini" e sei classi provenienti dagli IC "Calamandrei", "Caioli" e "Alighieri-Kennedy", andando quindi ad agire su nuovi territori della città, con le circoscrizioni 4 e 6.

L'Aula che vorrei è un progetto di Palazzo Madama e dell'IC "Gaetano Salvemini"

Palazzo Madama

Direttore: Giovanni Carlo Federico Villa

Servizi educativi: Anna La Ferla, Tiziana Nosek, Paola Savio

Curatore botanico: Edoardo Santoro

IC "Gaetano Salvemini", Torino

Dirigente: Barbara Floris

Insegnanti: Giuseppe Caristi, Daniele Casetta,

Elena Contristano, Giuseppina D'Abramo,

Roberta Giardina, Roberto Pau

Un ringraziamento va a tutti gli insegnanti dell'IC "Salvemini" che con le sostituzioni dei colleghi in aula hanno consentito l'uscita delle classi

NOTE

¹ Già la legge 13 luglio 2015, n. 107, con la riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione, aveva individuato la scuola come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese. Sui Patti Educativi si veda P. Padova, A.R. Piesco, M. Marucci, C. Porcarelli, *Dal sistema di garanzia dell'infanzia ai patti educativi di comunità*, INAPP Paper, n. 31, Roma 2021, [https://oa.inapp.org/xmlui/bitstream/handle/20.500.12916/3358/INAPP_di_Padova_Piesco_Marucci_Porcarelli_Dal_Sistema_di_garanzia_infanzia_ai_patti_educativi_comunit% c3% a0_IP_31_2021.pdf?sequence=1&isAllowed=y](https://oa.inapp.org/xmlui/bitstream/handle/20.500.12916/3358/INAPP_di_Padova_Piesco_Marucci_Porcarelli_Dal_Sistema_di_garanzia_infanzia_ai_patti_educativi_comunit%c3%a0_IP_31_2021.pdf?sequence=1&isAllowed=y).

² Due fattori hanno indotto a selezionare le classi prime per questa sperimentazione: da un lato, l'interesse a segnare in modo efficace il nuovo percorso sperimentale fin dal primo anno per proseguire e poterne verificare l'efficacia e gli esiti durante l'intero ciclo della secondaria di I grado; dall'altro, l'obbligo di vaccinazione contro il SarsCovid19 richiesto per l'accesso ai musei per la popolazione a partire dai 12 anni, che selezionando classi seconde e terze avrebbe escluso un numero maggiore di studenti.

³ Nel 2017 il trasporto esclusivo con l'automobile è prevalente anche tra i bambini e i ragazzi fino a 14 anni, che vengono accompagnati a scuola in auto nel 70,7% dei casi, e tra gli studenti di 25 anni e più (43,2%). ISTAT 29 novembre 2018. Per le due classi partecipanti il tragitto casa-scuola è effettuato a piedi (22,5%), in auto (13,3) e con i mezzi pubblici (3,8). Il comportamento delle due classi tuttavia non è omogeneo: nella classe 1F, infatti, l'84% si muove a piedi e il 16% in auto; nella 1A il 53% in auto, il 31% a piedi e il 16% con i mezzi.

⁴ Tommaso Piroli (incisore), Antonio Canova (inventore), Vincenzo Camuccini (disegnatore), *Ulisse spettatore della danza dei figli di Alcinoò Re de' Feaci. Ulisse nel palazzo di Alcinoò*, circa 1794-1795, inv. 3049/SILA.

⁵ Dal questionario risulta che per il 78% degli studenti si trattava della prima visita a Palazzo Madama. Tra le sensazioni più ricorrenti vi erano curiosità, felicità, timore, qualcosa di noioso.

⁶ "Paura prima di partire, stupore quando sono entrata e malinconia quando sono uscita perché non volevo andare via, ma bisognava tornare a scuola".

⁷ "La mente era più aperta e curiosa e c'era una grande voglia di imparare"; "È stato molto diverso perché ti senti accolto da altre persone, stai in un altro posto invece che in classe, e conosci altre persone. E stai anche in un altro spazio diverso sempre dalla scuola ed è stato più divertente a Palazzo Madama che a scuola molto più divertente!".

⁸ "La differenza di apprendere in un luogo così prestigioso ha il pregio di aver del materiale: come quando abbiamo parlato delle rotte mercantili arabe e abbiamo visto delle ceramiche molto antiche, e al piano terra un baule. Questi accorgimenti ti ispirano ad approfondire l'argomento".

SITOGRAFIA

ISTAT 29 novembre 2018, *Spostamenti quotidiani e nuove forme di mobilità 2017*, <https://www.istat.it/it/files/2018/11/Report-mobilit%C3%A0-sostenibile.pdf>.